

Gli scatti

Il ministro apre alla scuola: salve le anzianità dei docenti

Ilaria Ricci

ROMA. Da 1.000 a oltre 3.000 euro lordi all'anno. Era il taglio sullo stipendio che rischiavano i dipendenti della scuola (con perdite maggiori per i docenti) per effetto della manovra economica e del blocco degli scatti di anzianità.

Rischio che, spiegano i sindacati, è stato scongiurato. Chi nel periodo 2011-2013 maturerà le progressioni (il discorso vale anche per coloro che le hanno maturate nel 2010 a decreto approvato) avrà quei soldi. Forse con qualche ritardo rispetto agli automatismi previsti dal contratto, ma li avrà. Il ministro Tremonti, infatti, ieri, incontrando Cisl, Uil, Snals-Confasal e Gilda ha spiegato da dove verranno presi i soldi per coprire l'operazione: dai risparmi conseguiti dal settore scuola. Si parla di 8 miliardi, come previsto dalla Finanziaria 2008: di questi il 30 per cento, ha affermato il capo dell'Economia, saranno reinvestiti nel settore. Inizialmente si era parlato di spenderli tutti per premiare i docenti migliori. Ora una parte verrà impiegata per coprire le anzianità. Considerando che dai risparmi conseguiti l'Istruzione potrà tenere in cassa, spiega Massimo Di Menna, segretario generale della Uil Scuola, circa 2,6 miliardi «le anzianità sono coperte, visto che la relazione alla manovra spiega che dal blocco per un triennio degli scatti del settore il governo pensava di ricavare meno di un miliardo».

Insomma, tutto risolto. O quasi. Ora ci sono tutti i passaggi tecnici da affrontare. Il ministero dell'Economia, infatti, per reinvestire i risparmi dovrà prima certificarli e quantificarli. Poi bisognerà

sedersi al tavolo con i sindacati per capire quanti soldi servono per coprire le anzianità. In pratica se un lavoratore avrà diritto allo scatto già prima che il ministero sia in grado di certificare che ci sono i soldi in cassa dovrà attendere lo sblocco per avere il suo aumento. «Tuttavia», continua Di Menna, «ora abbiamo la certezza che le anzianità saranno pagate. La cosa significativa è che il ministro Tremonti non ha preso un impegno generico ma ha detto da dove verranno i soldi. Tutt'al più potrà capitare che un insegnante riceva con un po' di ritardo l'incremento». Per il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, è «importante» l'apertura di Tremonti e sottolinea come «il dialogo sereno sulle cose difficili e l'azione sindacale non politica diano risultati». Replica, invece, la Flc-Cgil, attraverso il segretario Mimmo Pantaleo: «La Flc non è stata e non sarà mai subalterna alla politica».

Resta però il problema del mancato rinnovo contrattuale. In media, in occasione degli ultimi rinnovi, la scuola ha intascato 100-120 euro lordi. Anche se non sempre è stato coperto tutto il periodo contrattuale. Fino al 2013 di rinnovi non ce ne saranno.

«È impossibile dire quanto perderanno i docenti perché, comunque, anche se ci fosse stato il rinnovo, forse non ci sarebbero stati i soldi per coprire tutto il triennio. È da tre legislature che non c'è tutta la copertura», spiega Di Menna. Il contratto della scuola è scaduto a dicembre 2009. Il rinnovo doveva riguardare il triennio 2010-2012. Per tutto questo periodo non ci saranno adeguamenti dello stipendio. Ma almeno le anzianità sono salve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

